

# SUPERSTRADA ABBANDONATA

## Ancora incidenti mortali nel Castello di Serravalle

Sarà retorico, ma noi lo avevamo detto. I gruppi ambientalisti di cui ho fatto e faccio parte, da molti anni lo avevano detto a chiare lettere durante le riunioni pubbliche, durante le manifestazioni, nei ricorsi agli organismi pubblici e negli articoli su giornali e riviste.

Quella strada, costruita 40 anni fa, non può sopportare il traffico stradale di oggi, e nel nostro Castello, a Dogana, concentrare tutte quelle attività e centri commerciali avrebbe portato a delle situazioni di pericolo.

Sono anni che i soliti politicanti ci prendono in giro dicendo che avrebbero realizzato lo svincolo del vasaio di su, la marignanese di la, lo sdoppiamento di sotto e la bretella di sopra. E intanto approvano nuovi piani particolareggiati con nuovi insediamenti commerciali e residenziali, non fanno indagini e studi sul traffico e ignorano completamente la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.).

Certo che fa incazzare, a due giorni dall'incidente, leggere sul giornale che il Congresso di Stato prenderà dei provvedimenti sulla sicurezza stradale e che già esiste un progetto di messa in sicurezza delle strade. Ma perché cavolo le tenete nascoste e le tirate fuori proprio adesso che sono morte altre due persone? Forse perché vista la situazione finanziaria non si potranno realizzare o forse perché non esiste nessun piano? Ma poi, perché ci si interessa solo delle strade e del traffico e non ci si preoccupa della mobilità pedonale?

Anni fa, l'architetto De Carlo sviluppò un progetto di ristrutturazione urbanistica di Dogana (rimasto solo sulla carta) e indicò nella relazione che: *"è sconsigliabile investire ingenti risorse per mettere in atto*

*soluzioni che tornano a vantaggio più degli autoveicoli che degli individui e dei gruppi sociali"*.

La dinamica dell'incidente fa presupporre che questo possa succedere su tutte le strade dove ci sia un marciapiede e che la causa maggiore sia dovuta alla velocità. Ma un marciapiede su una strada come quella, di traffico intenso e veloce, dovrebbe essere rivisto e, quanto meno, reso più sicuro.

Nell'aprile del 2001 alcuni abitanti di Dogana presentarono una "Istanza d'Arengo" per collegare, con un percorso pedonale e ciclabile, il parco AUSA con Serravalle e quindi con la zona del centro commerciale "Azzurro", delle scuole elementari e del parco Layala. Percorso pedonale che doveva essere già stato realizzato da almeno 15 anni, per far sì che il parco assumesse la sua funzione, oltre che area per il gioco e il tempo libero, anche di collegamento sicuro tra i vari centri urbani.

Questa Istanza venne approvata all'unanimità nel settembre dello stesso anno dal Consiglio Grande e Generale, ma da allora niente si è più saputo, andando anch'essa ad aggiungersi al già rilevante mucchio di Istanze approvate e mai rese esecutive per indolenza politica o per inconfessabili interessi nascosti.

Se le due amiche perite nell'incidente, invece di passeggiare su un marciapiede pericoloso su una strada altrettanto pericolosa, avessero avuto la possibilità di camminare su un percorso nel verde, vicino al fiume, probabilmente oggi sarebbero ancora tra di noi.

Raniero Forcellini (18/04/03)

## USO E ABUSO DEL TERRITORIO, IERI, OGGI E DOMANI

Sabato 26 Aprile si è svolto, presso la sala del Castello di Domagnano un Forum dal titolo: **"Uso e abuso del territorio, IERI, OGGI E DOMANI"**, organizzato dal gruppo territorio e ambiente di Alleanza Popolare.

Una giornata di lavoro che si è incentrata in particolare sull'analisi dell'accaduto per ricavare un libro bianco sul territorio in cui saranno inseriti tutti i contributi che sono stati portati dai relatori, dal pubblico presente e dai rappresentanti di associazioni che sono intervenuti alla tavola rotonda. Due sono state le sessioni tematiche nella mattinata: la prima, con moderatore l'architetto Ezio Bollini, dal titolo "I cittadini e la Polis" e la seconda, con moderatore il professor Rosolino Martelli, dal titolo: "La qualità della vita nell'ambiente".

Il Segretario di Stato al Territorio, Dottor Fabio Berardi, ha portato il suo saluto ed ha sviluppato una visione della situazione alquanto tragica, facendo notare che le richieste di edificazione giacenti presso il suo Dicastero sono ad oggi 9.500. Ciò vuol dire che se queste richieste verranno esaudite, come è stato fatto fino ad ora, il territorio della Repubblica verrà completamente cementificato. Sono seguite le relazioni degli ingegneri Gilberto Rossini e Maurizio Grassi, dell'architetto Gino Zani, e dei Dottori Carlo Antonelli, Emanuele Guidi e Leo Mariani Morganti.

Interventi tecnici in prima sessione tematica hanno affrontato le problematiche create dai due PRG del 1980 e del 1992, oltre a quelle che ancora creeranno visto che il potenziale sfruttato ad oggi dell'attuale PRG è del 60 - 70 %, figuratevi a che punto si potrà arrivare. Nella seconda sessione tematica, un dato eclatante ha sorpreso tutti i presenti: negli ultimi 20 anni è stato occupato (edificato) il territorio tanto quanto era stato fatto nei passati 1680 anni! Significa quindi che se prima erano stati occupati 10 chilometri quadrati del suolo della Repubblica, dal 1980 ad oggi altri 10 chilometri quadrati sono stati occupati. Non vi pare eccessivo?

Interessante l'esposizione di progetti, curata dall'ingegner Matteo Casali, di giovani laureati sammarinesi riguardanti alcune aree pubbliche

di San Marino: idee e suggerimenti su come si potrebbero migliorare spazi oggi inutilizzati o male utilizzati.

Ricca di ospiti la tavola rotonda che ha chiuso la giornata. Presenti infatti i sindacati, gli industriali, i commercianti, l'Associazione Micologica, il COCIS e tutte le forze politiche, tranne il Partito Socialista. Tutti hanno espresso indignazione per la distruzione del territorio e dell'ambiente, dato che fino ad oggi l'unica preoccupazione è stata solamente quella di cementificare e non invece creare qualcosa di importante per rilanciare il turismo come invece è stato fatto in tutto il circondario dove si è pensato a costruire tenendo in considerazione ambiente e tradizioni, sviluppando così anche un arredo urbano alquanto gradevole. Solamente l'Associazione degli Industriali ha esposto la necessità di nuovi insediamenti perché a dir loro mancherebbero gli spazi per rilanciare lo sviluppo del Paese. Il Forum si è concluso con le considerazioni del rappresentante di Alleanza Popolare in Commissione Urbanistica prof. Fernando Bindi.

Un Forum quindi ricco di tematiche e spunti propositivi che saranno poi ripresi in una seconda giornata che verrà organizzata a fine anno. Appuntamenti importanti che servono a far crescere una sana cultura ambientale, che purtroppo è poco presente nelle persone che gestiscono il Paese.

Direi che la partecipazione di molti giovani, e quindi il loro interessamento a queste problematiche, aiuta tutti noi, che ci impegniamo affinché il territorio venga gestito in modo differente da come si è fatto negli ultimi anni. Invitato alla tavola rotonda anche il Consiglio Direttivo dell'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti, presieduto dall'ing. Marino Grandoni, che non hanno però dato la loro disponibilità. Questa assenza ci induce a sospettare che da parte di questi signori non ci sia alcuna intenzione di cambiare e che da parte loro si continuerà a cementificare fino all'ultima zolla di territorio: speriamo che qualcuno li fermi prima!

Alessandro Barulli